

REFERENDUM

Gli sloveni si ribellano alle adozioni omo e transessuali

FAMIGLIA

17_10_2022



Nico
Spuntoni



All'inizio del mese, l'Assemblea nazionale slovena ha approvato le modifiche al Codice di famiglia che, oltre a riconoscere il matrimonio come un'unione a vita di due persone indipendentemente dal sesso, consentiranno le adozioni a due partner dello stesso

sesso. La votazione arriva dopo che la Corte Costituzionale aveva giudicato discriminatoria la vecchia normativa ed aveva *de facto* imposto al Parlamento di cambiarla. Questa decisione, però, ha creato un forte malcontento in una parte della popolazione e – così come già accaduto nel 2001, nel 2012 e nel 2015 con una mobilitazione che aveva poi portato a tre referendum che avevano respinto modifiche analoghe – è stata presentata all'Assemblea nazionale una petizione referendaria che ha raccolto 30.000 firme in cinque giorni. Uno dei principali animatori dell'iniziativa è stato Aleš Primc, leader di ZA Slovenijo - *Glas za otroke in družine* (Movimento per i Bambini e le Famiglie) e protagonista delle tre precedenti campagna referendarie vittoriose.

La Nuova Bussola Quotidiana ha chiesto a lui di spiegare le ragioni di chi spera che il voto popolare riuscirà ad abrogare ancora una volta la legge che introdurrebbe il diritto all'adozione per le coppie dello stesso sesso.

Come si è arrivati alla modifica del Codice di famiglia?

Intanto bisogna ricordare che questa legge non è ancora in vigore. È stata approvata dal Parlamento, ma abbiamo avviato le procedure per indire un referendum, e finché queste non saranno completate, la legge non sarà in vigore. Tutto è iniziato quando la Corte costituzionale ha adottato due disposizioni costituzionali che dichiarano incostituzionale che il matrimonio sia esclusivamente tra un uomo e una donna e richiedono l'introduzione dell'adozione di bambini da parte di due uomini e due donne. Ciononostante, siamo andati avanti con l'iniziativa referendaria, perché la legge che è stata approvata non solo prevede la possibilità che un bambino venga adottato da due uomini o due donne, ma anche che venga adottato da due persone transessuali, queer, asessuali e tutti i cento generi che LGBTQIA+ considera esistenti.

Ci sono disparità tra le modifiche approvate dal Parlamento e la sentenza pronunciata dalla Corte Costituzionale?

Questo è uno dei nostri argomenti, ovvero che la legge approvata amplia il contenuto della disposizione della Corte costituzionale. Inoltre, la legge approvata dall'Assemblea Nazionale permette anche a due uomini e due donne, ai transessuali, ai queersessuali e ad altre persone in queste relazioni di decidere liberamente sulla nascita dei figli. Da nessuna parte la Corte Costituzionale ha detto che questo dovrebbe essere legalizzato. La legge approvata, poi, stabilisce che lo Stato deve preparare le persone a una relazione armoniosa attraverso i sistemi di istruzione, formazione, sanità e assistenza sociale: finché si trattava di un uomo e di una donna, era ovviamente comprensibile. Ma è una follia ora che saranno considerate tutte queste relazioni, tutti questi 100 generi. Per un transessuale, significa insegnare ai bambini come cambiare sesso. E poiché l'esperienza di altri Paesi dimostra che questo è esattamente ciò che sta accadendo, ci

stiamo battendo anche contro questo, e anche questa è una cosa che la Corte Costituzionale non ha ordinato di attuare. È uno dei motivi per cui vogliamo indire un referendum. L'altra cosa è che nel 2015 abbiamo tenuto un referendum su una legge con lo stesso contenuto, e le modalità del referendum erano in linea con la decisione della Corte Costituzionale, che ha permesso il referendum in quel momento. Questi sono i nostri principali argomenti per cui contiamo che la Corte Costituzionale autorizzi subito il referendum. Stiamo combattendo quando si tratta di bambini e non ci si può arrendere. Abbiamo organizzato una grande manifestazione di famiglie per proteggere i bambini e le famiglie davanti all'Assemblea nazionale slovena, alla quale hanno partecipato 10 000 persone. I cittadini hanno firmato in massa l'iniziativa referendaria, per cui è stata lanciata una grande iniziativa sociale civile per proteggere e difendere il diritto del bambino ad avere una madre e un padre.

Perché i partiti politici che hanno la maggioranza nell'Assemblea Nazionale non hanno tenuto in considerazione la volontà del popolo espressa nel precedente referendum?

In Slovenia abbiamo una legge sul referendum assurda che stabilisce che il governo o il Parlamento devono tenere conto della decisione solo un anno dopo il referendum, e il giorno dopo possono adottare esattamente la stessa legge che è già stata respinta dal referendum. È una normativa assurda, ma è in vigore in Slovenia e prima o poi dovrà essere cambiata. È su questo che fanno leva i partiti. Da noi la sinistra si è molto radicalizzata e tutti i partiti di sinistra si sono uniti nel sostenere la teoria del gender e tutte le pratiche più radicali e non sono ancora stati puniti per questo dal popolo alle urne – anche se la stragrande maggioranza della popolazione (come dimostrano i referendum) è contraria – soprattutto perché in Slovenia, al momento delle elezioni, emergono sempre alcune questioni che dividono il popolo in modo tale che queste questioni essenziali non vengono poi messe in primo piano nella campagna elettorale. Dovete sapere che in Slovenia ci sono stati tre referendum per decidere se un bambino ha bisogno di una madre e di un padre, e per tre volte gli elettori hanno deciso a maggioranza che un bambino ha bisogno di una madre e di un padre. Nel 2001 abbiamo avuto un referendum in cui più del 72% delle persone ha deciso che un bambino ha bisogno di una madre e di un padre, poi c'è stato il referendum del 2012 in cui abbiamo vinto con un risultato del 54,5% e infine nel 2015 con più del 63%. In tutti i referendum, 1.085.275 persone si sono espresse a favore del diritto del bambino ad avere una madre e un padre, un numero molto alto se si considera che la Slovenia ha una popolazione di due milioni di abitanti.

Quanto è cambiata la società slovena dall'ultimo referendum? Il risultato del referendum sarebbe diverso adesso rispetto all'ultima volta?

Non credo che la società stia cambiando, ma che siano le persone a cambiare la società. Non dobbiamo usare la forma passiva. La società viene cambiata da chi è più forte e più pervasivo. Credo che la risposta della gente, ora che stiamo raccogliendo le firme, sia stata molto buona. In cinque giorni abbiamo raccolto oltre 30mila firme. Per l'iniziativa referendaria, dovevamo raccogliere 2.500 firme per iniziare, quindi ne abbiamo raccolte molte di più. L'organizzazione della raccolta delle firme è stata molto buona. Sono certo che il risultato del referendum sarebbe ancora una volta a favore del diritto del bambino ad avere una madre e un padre. Questo è anche ciò che mostra il polso dell'opinione pubblica. Anche nei media di sinistra, quando fanno un sondaggio tra i loro lettori, il sostegno è ancora intorno al 60%, quindi credo che vinceremo comunque il referendum. Il fatto che vinceremmo in ogni caso il referendum è anche un'indicazione di quanto la sinistra abbia paura del referendum e voglia fare di tutto per impedirlo. Inoltre, vuole anche togliere la questione dall'agenda del dibattito pubblico. È molto difficile parlare di questo tema nei media, ma comunque, con una manifestazione di massa di 10.000 persone davanti all'Assemblea nazionale – un numero molto elevato per la Slovenia, visto che ha una popolazione di 2 milioni di abitanti – questo è un dato che fa riflettere il partito al potere. Anche questo spazio si sta forse aprendo un po' negli ultimi giorni. Sono convinto che dobbiamo essere più attivi, che dobbiamo essere noi a dettare i cambiamenti nella società e non lasciare che siano gli altri a farlo. Allo stesso tempo, dobbiamo lavorare molto di più sulla nostra identità, prima nelle nostre famiglie, poi in tutti i nostri gruppi, ecc. in modo che questi temi, essenziali per la sopravvivenza della nazione, della Chiesa, della cultura e del nostro modo di vivere, abbiano il posto nella società che spetta loro, cioè tra i temi più importanti del dibattito sociale e pubblico.

Facciamo chiarezza su un punto: in Slovenia esistono leggi che vietano la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale?

Certo che sì. La Slovenia ha già praticamente abolito tutte le discriminazioni, comprese quelle in ambito familiare. Le persone LGBTQIA+ in Slovenia hanno esattamente gli stessi diritti di tutti gli altri, ad eccezione del fatto che, fino all'adozione di questa legge e alla decisione della Corte Costituzionale, non potevano adottare un bambino e non potevano sottoporsi all'inseminazione artificiale. Questo è l'unico caso in cui le persone LGBTQIA+ che vivono in queste relazioni sono state trattate in modo diverso, e non per discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale, ma dal punto di vista dell'interesse dei bambini. L'interesse superiore del bambino deve essere sempre al primo posto, e anche secondo la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e la Convenzione sui diritti del fanciullo, lo Stato deve sempre mettere al primo posto

l'interesse superiore del bambino in tutte le leggi che adotta. E poiché l'interesse superiore del bambino viene prima di tutto, e soprattutto il diritto del bambino ad avere una madre e un padre è così in alto nella lista dei diritti, ciò che la nuova legge prevede non è permesso in Slovenia. Quando si tratta di bambini, dobbiamo ricordare che un figlio non è un diritto mio o di altri, ma è un dono. Naturalmente, un bambino ha il diritto di vivere in un ambiente ordinato, nel miglior ambiente che la società può offrirgli nel caso in cui abbia bisogno di essere adottato, e in questo caso è chiaro che si tratta dell'unione vivente di un uomo e una donna. Non è discriminazione nemmeno vietare agli Stati di insegnare ai bambini nelle scuole e negli asili come cambiare sesso. Questo è molto dannoso per i bambini e rappresenta un grave rischio per il loro sviluppo e, nei Paesi che si sono impegnati a fondo in questo senso, ora si parla addirittura del fatto che i bambini possono essere mutilati da questo tipo di educazione nelle scuole, che viene poi seguita da terapie ormonali e chirurgiche per il cambio di sesso. Si tratta di situazioni in cui non possiamo affermare che vi sia alcun tipo di discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+, ma che sono in gioco la protezione e l'interesse dei bambini. In Slovenia, quindi, non esiste alcuna discriminazione nei confronti delle persone sulla base dell'orientamento sessuale. Ma mi faccia aggiungere un'ultima cosa..

Prego.

Nella nostra iniziativa civile *Coalizione a favore dei bambini*, centriamo sempre tutti i nostri sforzi e le nostre lotte sul bambino e su ciò che è meglio per lui, ed è per questo che ci battiamo per i diritti del bambino. Sono convinto che questo sia anche il motivo per cui abbiamo avuto successo per tre volte nei referendum e per cui continuiamo a lottare, ed è assolutamente chiaro che quando si tratta di bambini, per i genitori non è un'opzione smettere di lottare o arrendersi e lasciare che gli altri facciano quello che vogliono con loro. I genitori in Slovenia e in altri Paesi che sono andati avanti con queste cose hanno opposto resistenza. Non permettono l'educazione o l'istruzione dei bambini su come cambiare sesso. Sta accadendo anche che i Paesi che si sono spinti molto avanti con la terapia ormonale o la chirurgia di cambiamento del sesso hanno iniziato a frenare su queste cose. Ho letto l'altro giorno che l'ospedale svedese Karolinska ha dichiarato che interromperà la terapia ormonale per il cambio di sesso in età infantile, perché ha scoperto che c'è un'enorme quantità di danni e tragedie per i bambini che si sottopongono a queste procedure. In Slovenia non siamo ancora così avanti e vorremmo proteggere i nostri figli da tutto questo male, per cui faremo tutto il possibile per riuscirci.